

Un pacchetto di emendamenti del Governo al decreto sul pubblico impiego

Sistri, una moratoria infinita

Le sanzioni soltanto decorsi dieci mesi dall'avvio

DI SIMONA D'ALESSIO

Scatta la (ennesima) moratoria sul Sistri, il Sistema di controllo per la tracciabilità dei rifiuti: le sanzioni per chi non osserverà gli adempimenti previsti, infatti, saranno applicate non più dopo 90 giorni dalla data di partenza dell'operatività del meccanismo, bensì quando saranno trascorsi 10 mesi dall'avvio. Ma la procedura diventa ancor più «soft», perché vengono esonerati dal vincolo d'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli, ossia coloro che realizzano trasporti di materiali di scarto effettuali da aziende agricole verso circuiti organizzati di raccolta, nell'ambito del territorio provinciale o regionale. A decidere l'ulteriore allentamento delle maglie dell'iniziativa per informatizzare e rendere trasparente lo smaltimento dei rifiuti (nata con l'articolo 14-bis della legge

102/2009 ed entrata in vigore lo scorso 1° ottobre) è il governo, che presenta alcuni emendamenti al decreto sul pubblico impiego (101/2013) in votazione da ieri sera nell'Aula di Montecitorio. Una delle norme dell'esecutivo che modifica l'articolo 11 del provvedimento stabilisce, fra l'altro, che «sono tenuti ad aderire al Sistri, in caso di trasporto intermodale», trasferimento effettuato cioè con l'ausilio di una combinazione di mezzi diversi, «i soggetti ai quali sono affidati i rifiuti speciali, in attesa della presa in carico degli stessi da parte dell'impresa navale, ferroviaria, o dell'impresa che effettua il successivo trasporto» e si precisa che «entro 60 giorni, con un decreto del ministero dell'Ambiente, sono definite le modalità di applicazione a regime del Sistri al trasporto intermodale»; tuttavia, poche ore dopo la presentazione della proposta correttiva, giunge un rilievo della commissione

Bilancio, che stila un parere con la seguente obiezione: non rifiuti «speciali» pericolosi, ma solamente «rifiuti speciali». Una bocciatura, concernente le tipologie di rifiuti trattati dai soggetti tenuti all'iscrizione al sistema che, secondo quanto rivela una fonte della presidenza del Consiglio dei ministri non è stata recepita positivamente dai responsabili dell'ufficio legislativo del dicastero dell'Ambiente (che aveva redatto i testi emendativi sul Sistri depositati ieri), perché convinti che non rientra tra i poteri dell'organismo parlamentare, incaricato di giudicare la copertura finanziaria delle norme, arrivare a respingere le parti del testo che non generano oneri finanziari.

Agricoltori fuori

Se, come evidenziato, il sistema aveva già in precedenza subito degli ammorbidimenti nel corso della precedente lettura da parte dei senatori (si veda anche

ItaliaOggi del 2 ottobre del 2013), importante è anche l'altolà all'obbligo di iscrizione per una particolare categoria professionale: con un ritocco sempre all'articolo 11 del decreto, il governo fissa l'esclusione «dall'obbligo d'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli, coloro che effettuano trasporti di rifiuti effettuali da imprese agricole verso circuiti organizzati di raccolta, nell'ambito del territorio provinciale o regionale». A spiegare le motivazioni di questa scelta c'è il passaggio della relazione tecnica dell'emendamento, in cui si sottolinea come tali attività «possono considerarsi svolte a titolo occasionale, e prive delle caratteristiche di professionalità».

Gli altri emendamenti

Nella giornata di ieri, quando in Assemblea sono sbarcati all'incirca 500 proposte di modifica parlamentare (tuttavia, poi, Pd, Pdl

e Scelta civica optano per il ritiro, in considerazione dei tempi stretti per il varo del testo, che deve tornare a palazzo Madama ed essere convertito in legge entro il 30 ottobre), il governo ha presentato altri emendamenti, stavolta a firma delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro, chiamate ad esaminare il provvedimento. In particolare, una norma, sostitutiva interamente dell'articolo 4bis introdotto dai senatori, prevede che le istituzioni di assistenza e beneficenza (Ipub) e le aziende di servizi alla persona (Asp) partecipate dal pubblico siano assoggettate al Patto di stabilità degli enti locali.

©Riproduzione riservata



Gli emendamenti del Governo al decreto sul pubblico impiego sul sito www.italiaoggi.it/documenti